

Traduzione e commento tecnico a cura di Alberto Guidorzi

La Francia ha inviato una nota alla Commissione di Bruxelles (DG SANCO) che prelude al deposito di una seconda clausola di salvaguardia.

Essa ha basato la nota sulle seguenti contestazioni: L'AESA dopo aver rilasciato la seconda autorizzazione al MON 810 (data nel 2009) ha emesso altri pareri che cambiano lo scenario e quindi il MON 810 dovrebbe subire una sospensione in attesa di un aggiornamento di valutazione.

Tale posizione è contestabile e lo fa punto per punto Marcel Kuntz sul suo blog <http://www.marcel-kuntz-ogm.fr/>

Le misure d'urgenza volte a interdire la coltivazione sarebbero giustificate da:

- 1° “ Contrariamente alle sue conclusioni fatte per il mais Bt11 o il MON 810, l'Aesa sottolinea nel suo nuovo parere, reso sulla base delle sue nuove linee direttrici di valutazione pubblicate nel 2010, l'esistenza di rischi ambientali legati alla coltivazione di questo OGM

In realtà l'AESA ha detto:

§§§ *Il gruppo OGM ha concluso che, fatte salve le misure di gestione dei rischi, la coltivazione del mais Bt11 è improbabile che possa sollevare problemi ulteriori di sicurezza per l'ambiente rispetto ad un mais convenzionale.*

- 2° «.... La comparsa di resistenze alla tossina Cry1Ab nelle popolazioni di lepidotteri bersaglio ad essa esposte, sono tali da obbligare a dover usare tecniche di lotta contro questi distruttori (ad es. Uso di insetticidi) e quindi obbligare ad un impatto ambientale più elevato

§§§ In Realtà l'AESA non giustifica nessuna interdizione, *“formula solo delle raccomandazioni (classiche) riguardanti un metodo di gestione di questi rischi. Essa raccomanda solo di prevenire l'eventuale insorgere di resistenze alla tossina Cry1Ab mettendo in atto zone rifugio in modo da diluire o coprire il gene di resistenza.”*

- 3° “Possibilità di riduzione di popolazioni di certe specie di lepidotteri non bersaglio e sensibili alla tossina.”

§§§ In effetti l'EFSA ha detto che solo l'1% delle specie di farfalle sono interessate, ma solo in maniera ipotetica.

“La quantità pressoché totale di granuli di polline di mais Bt11 si trova nel campo emettitore o nelle immediate vicinanze e quindi le probabilità che esso possa influire sulla sopravvivenza di larve non bersaglio di altri lepidotteri, fatta eccezione appunto per le popolazioni di specie di lepidotteri interni al campo e quindi testati, si sono dimostrate non andare oltre all'1% di individui con sensibilità alta alla tossina Cry1Ab.”

Anche in questo caso l'EFSA non indica nessun bisogno d'interdire la coltivazione, ma raccomanda solo di gestire il rischio.

“Il gruppo OGM ritiene che i rischi individuati nel corso dell'ERA richiedono solo un gestione e raccomanda che le misure da adottare siano misure adeguate alla mitigazione del rischio e si applichino ovunque siano necessarie. Ad esempio la messa in atto di bande di bordo di mais non Bt11 limiterebbe l'esposizione di quelle larve che si nutrono di piante presenti all'interno del campo. Un altro esempio può essere l'istituzione di isolamenti per salvaguardare dei lepidotteri di interesse conservazionistico in habitat protetti ai sensi della direttiva 2004/35/CE.

Occorre far notare che tali zone nonBt esistono di fatto se si applica la strategia di zone rifugio in ogni caso raccomandabili (ndt: che vanno a vantaggio dell'ambiente, ma anche del produttore in quanto l'incrocio tra polline Bt e ovuli normali “copre” il gene Bt rendendolo innocuo per gli insetti impedendo la selezione per la resistenza). Infatti il decreto sulla coesistenza emesso dal Governo francese (ndt: cosa che fino ad ora le Regioni italiane si sono rifiutate di fare per boicottare la possibilità di semine di OGM nei loro territori!) prevede queste zone rifugio ai bordi dei campi. Occorre inoltre annotare che secondo l'EFSA queste precauzioni applicate alla situazione francese sono inutili perché le coltivazioni Bt, se introdotte, sarebbero inizialmente minoritarie.

§§§ *“Se il mais Bt11 e/o il mais MON 810 rimanesse al di sotto del 7,5% di impiego, la mortalità globale dovrebbe rimanere inferiore all'1% anche in casi di specie di lepidotteri estremamente sensibili; pertanto le bordure non si renderebbero necessarie.”*

IN CONCLUSIONE: la seguente affermazione (inserita nella nota ed invocata come Misure di Urgenza): *“....tenuto conto dell'urgenza del fatto che il MON 810 è suscettibile di presentare un rischio grave per l'ambiente....”* NON HA NESSUNA VALIDITA' SCIENTIFICA.

L'adozione di misure d'urgenza sono state motivate anche per avere il MON 810 un impatto su organismi acquatici e la nota di richiesta cita vari studi che mostrerebbero questa influenza.

I motivi d'urgenza discenderebbero da :

- A) un lavoro di [Tank et al. \(2010\)](#) fatto negli USA mostra che dei frammenti di mais possono disperdersi in corsi d'acqua e la tossina Cry1Ab vi si potrebbe ritrovare in quantità maggiori di quelle riconosciute precedentemente nei corsi d'acqua scolanti i campi di mais
- I fatti sarebbero diversi, perché il lavoro citato misura le quantità di proteine Cry1Ab presenti negli ambienti acquatici, ma non ne ricavano nessuna conclusione circa una minaccia o meno per l'ambiente.

- B) Un altro studio [Chambers et al. \(2010\)](#) mette in evidenza degli effetti negativi sulla crescita di certi organismi acquatici dell'ordine dei Tricopteri

- Questi effetti però sono stati osservati solo in laboratorio ed in condizioni esasperate e non in ambiente naturale. Chambers conclude che: "I nostri risultati in situ non supportano i nostri risultati di laboratorio."

C) [Jensen et al. 2010](#) hanno anch'essi messo in evidenza gli effetti negativi del mais Bt sulla crescita e la sopravvivenza di certi invertebrati non bersaglio come gli isopodi e le tipule, animali che si nutrono di scarti vegetali nei corsi d'acqua.

- Le conclusioni dell'articolo sono diverse e dicono: “ nel complesso i nostri risultati forniscono la prova che gli effetti negativi per degli insetti masticatori non bersaglio comportano interazioni complesse legate alla genetica delle piante e l'ambiente che però non possono essere imputabili alla presenza di proteine-tossine Cry1Ab

In realtà la questione dell'impatto sugli organismi acquatici ha fatto oggetto di un articolo di una rivista recente ancora in stampa [Carstens et al. Transgenic Research](#) il cui testo però la nota redatta dal Governo francese non cita. Essa dice:

§§§ “Sulla base di stime di esposizione, gli insetti masticatori sono stati identificati come il gruppo funzionale con più probabilità di essere esposti alle proteine insetticide. Tuttavia, ammettendo anche casi con i peggiori presupposti, l'esposizione al mais Bt degli insetti masticatori sono bassi e gli studi di valutazione dei rischi sono state ritenute adeguate”.

IN CONCLUSIONE: gli allegati e le argomentazioni del Governo francese adduce circa degli effetti delle coltivazioni Bt sugli organismi acquatici **NON HANNO NESSUNA BASE SCIENTIFICA.**

Segue....